

R2/LA STORIA

L'ultima ambizione di Parigi "I tetti patrimonio dell'umanità"

ANNA GINORI

Per Baudelaire si confondono con il cielo che pesa come un coperchio sulla città
Adesso il sindaco del quartiere dei boulevard e dei teatri lancia la proposta

Grigi, bombati e così romantici "I tetti di Parigi patrimonio dell'Unesco"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANNA GINORI

QUANDO piove, si confondono con il cielo che "pesa come un coperchio" sulla città, diceva Baudelaire. I tetti di Parigi hanno molte forme e infinite sfumature ma sono variazioni intorno a un solo colore, il grigio. È la tonalità del pensiero e di un certo stile degli abitanti della capitale. Freddo, distaccato, ma avvolgente. La Ville Lumière è una signora brizzolata. La distesa di tetti bombati o spioventi, con migliaia di comignoli che d'inverno fumano come tanti piccoli draghi, rappresenta un paesaggio unico al mondo. È qui che hanno toccato vette di ispirazione tanti poeti, pittori, fotografi e registi. Ed è forse qui che si può trovare una nuova at-

trazione turistica, promette Delphine Bürkli, sindaco del nono arrondissement, il quartiere dei boulevard e dei teatri. Bürkli vuole portare i tetti di Parigi dentro alla lista dell'Unesco, facendo in modo che l'ultimo piano della capitale, quell'orizzonte monotono eppure sfaccettato, sia dichiarato patrimonio dell'umanità.

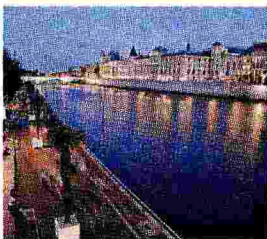
La proposta sarà esaminata dai consiglieri comunali di Parigi nella prossima seduta di ottobre. Se ci sarà una maggioranza, una candidatura formale verrà trasmessa all'Unesco. Bürkli è eletta nell'Ump, ma il progetto piace anche alla sinistra e agli ecologisti che però vorrebbero mettere tante piante e orti sospesi in cima ai palazzi. Per quanto bizzarra sia l'idea, ci sono buone probabilità di riuscire. L'organizzazione internazionale ha già concesso il riconoscimento agli argini della

Senna. «L'inconfondibile aspetto dei tetti di Parigi è dovuto all'uso dell'ardesia prima e dello zinco poi» ricorda Gilles Mermet, che ha pubblicato un libro fotografico sulla Parigi dall'alto. Una prospettiva che si ottiene solo in alcuni punti della città, dalla Tour Eiffel a Montmartre, ma anche in cima a Notre-Dame o sul Palais Garnier.

Se i tetti parigini diventeranno davvero patrimonio dell'umanità bisognerà inventarsi percorsi, nuovi ascensori visto che tanti palazzi storici ancora non li hanno. Quando il barone Hausmann ridisegnò Parigi, tracciando i boulevard, molti immobili guadagnarono anche un piano sopraelevato. Sono spuntate fantastiche mansarde oppure minuscole "chambre de bonnes", stanze per la servitù oggi affittate a peso d'oro. "Dormire sotto ai tetti"

è un sogno romantico, la frase che le agenzie immobiliari agguistano per rendere più attraenti gli annunci. "Les toits de Paris" è un quadro di Paul Cézanne dipinto nel 1881 dal quintopiano di un immobile di Montparnasse ma anche un film di René Clair ("Sous les toits de Paris") girato nel 1930. Ormai è un brand, un marchio tra i tanti. Si chiamano così un profumo, una linea di gioielli. L'artista Jr ha appena finito un'installazione di fotografie sul tetto del Panthéon. A Parigi sono nati famosi funamboli, come Philippe Petit che prima di camminare tra le Twin Towers, passò tra le torri di Notre-Dame. Sul web si trovano già siti che danno informazioni su scale e passaggi segreti per andare a spasso sopra ai tetti, proprio come facevano Duchessa e i suoi cuccioli negli Aristogatti. Sui tetti di Parigi è possibile ritrovare la bohème. Ancora per poco.

LA SCHEDA



LA SENNA
Nella stessa Parigi già tutti gli argini della Senna sono stati dichiarati patrimonio dell'umanità nel 1991 per la loro bellezza monumentale



BERLINO
A Berlino è l'Isola dei musei, parte settentrionale dell'isola della Sprea, in pieno centro, a essere patrimonio Unesco dal 1999



I SAMPIETRINI
L'Istituto Italia ha chiesto all'Unesco di riconoscere la pavimentazione in sampietrini come patrimonio dell'umanità



REPTV-LAEFFE
Il servizio alle 13.45 su RNews (canale 50 dtt e 139 di Sky)

